

TELEFONINO, COLTELLO E DROGA

«C'è poco personale questo rende possibile eludere i controlli»

CASA CIRC. RAVENNA

Sui sequestri in carcere interviene la direttrice

ELUSIONI DEI controlli indubbiamente ci sono «state»: ammette la direttrice della Casa circondariale di via Port'Aurea, Caterina Cirasino, riferendosi ad alcuni dei fatti documentati nei servizi apparsi su queste colonne. Il riferimento è all'introduzione in carcere di un coltello con lama di quasi nove centimetri, di un telefono cellulare, di alcune dosi di hashish e marijuana trovate a giugno nelle celle di due detenuti perquisite nel corso di un'indagine mirata diretta dal pm Roberto Ceroni.

Correttamente la direttrice non si esprime su altri aspetti emersi dall'inchiesta giornalistica, come le ripetute richieste di prestiti in denaro avanzate ad avvocati penalisti da un agente di polizia penitenziaria nel corso degli anni e fino a una ventina di giorni fa.

Ma lei proprio non ha mai saputo nulla?

«Posso solo dire che alcuni dei fatti descritti mi hanno molto sorpreso, ma non ho mai saputo nulla».

«ano accaduti. Aggiungo che di altri fatti, invece, ho appreso per la prima volta leggendo i servizi giornalistici. Naturalmente invece, lo ribadisco anche se mi sembra una ovvietà, ho saputo di ulteriori vicende perchè oggetto di segnalazione alla magistratura».

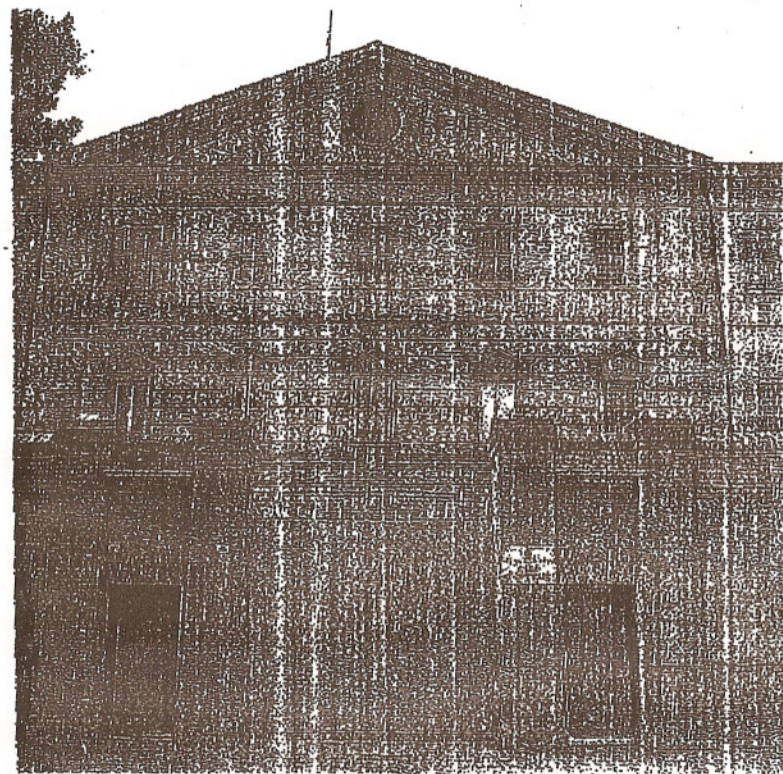
Alla direttrice preme però sottolineare un altro aspetto, quello del sovraffollamento del carcere e, in questo contesto, confuta l'affermazione secondo cui ci sarebbero stati detenuti costretti a «dormire nella chiesa, nel furgone cellulare, nel corridoio». A questo proposito dice: «Non dormirei io la notte se solo sapessi che ci sono detenuti che non possono dormire in cella. Il fatto più importante è che il carcere di Ravenna, come ogni altro carcere italiano, è sovraffollato».

È importante evidenziare, a questo proposito, che la circostanza secondo cui qualche detenuto è stato costretto a dormire nella chiesa è testimonianza di un detenuto poi rimesso in libertà, mentre la temporanea permanenza di una notte di

uno o due detenuti nel furgone cellulare e nel corridoio proviene, sia pure indirettamente, da attendibili fonti anche interne al carcere. La direttrice smentisce anche quanto una fonte interna al carcere ha riferito relativamente al rinvenimento di involucri di sostanza stupefacente 'leggera' ai piedi del muro di cinta della casa circondariale.

«Una circostanza voglio sottolineare ancora una volta e cioè che se dentro al carcere sono stati trovati oggetti che i detenuti non possono avere, ciò significa che sono stati elusi i controlli e se questo è accaduto è perchè l'organico del personale è scarso e non riesce a far fronte a tutte le esigenze». Sui contenuti dell'inchiesta che andiamo conducendo su queste colonne interviene

la Uil P.A. Polizia penitenziaria, che in una nota premette come «quanto pubblicato non deve e non può essere di pregiudizio per un intero corpo di polizia e per i suoi appartenenti»; afferma inoltre che, per quanto riguarda il telefonino trovato nella cella di un 'detenuto eccellente', «la magistratura e gli organi ispettivi della Polizia penitenziaria



Il carcere di Ravenna. Nella foto piccola, la direttrice, Caterina Cirasino che afferma: «Controlli elusi per mancanza di personale»

non mancheranno di svolgere approfondite e adeguate indagini. Anzi — sottolinea la Uil — siamo noi i primi a sollecitarle perchè sia ben chiaro che chi devia dal proprio mandato istituzionale deve essere perseguito e isolato».

«Altre circostanze le ho apprese dal giornale». Una nota del sindacato Uil

Sugli altri fatti, la Uil Penitenziaria sottolinea come non debba essere criminalizzato «l'intero sistema e il personale che vi opera» che «più volte ha dimostrato capacità, competenza e senso del dovere». Prosegue la nota a firma del segretario regionale Lucio Lamagna: «Che all'interno degli istituti penitenziari possano fare ingresso generi non consentiti, stupefacenti compresi,

è oramai una certezza che denunciamo per prima noi. Non necessariamente però il sistema di introduzione deve fare riferimento alla malafede o alla corruzione del personale. Quando il sindacato denuncia a gran voce le deficienze organiche si è ben consapevoli che in tali contesti si producono le condizioni perchè avvenga ciò che oggi è oggetto di indagine. In ogni caso — conclude la nota — ben conoscendo la professionalità della stragrande maggioranza dei poliziotti penitenziari in servizio presso l'istituto di via Port'Aurea, vogliamo esprimere sentimenti di stima e vicinanza a tutto il personale invitandolo a continuare nella preziosa, insostituibile opera di sorveglianza e recupero dei condannati».

Carlo Raggi

